

**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*26/03/2008*

**ARGOMENTI:**

- Vivicit  2008: marted  1 aprile conferenza stampa nella sede Rai di Roma e l'apertura delle iscrizioni per la corsa a Genova (3 pagg.)
- Olimpiadi 2008: la posizione del presidente francese Sarkozy e la storia dei precedenti boicottaggi (2 pagg.)
- Sport e violenza: coinvolto un italiano nel pestaggio di un tifoso in Spagna
- La storia del "Gabbiano" la squadra di Matti per il calcio Uisp (3 pagg.)
- Sport e cultura: il libro "Pugni chiusi e cerchi olimpici, il lungo '68 dello sport italiano" di Sergio Giuntini
- A 87 anni vince il bronzo ai mondiali "master" di atletica
- Pi  sport per tutti: la lettera di un lettore della Gazzetta dello Sport
- Uisp sul territorio: tutte le proposte Uisp al salone "Sport e Tempo Libero" di Forl  e la quinta edizione del "Children's Tour" a Modena (3 pagg.)

ZCZC IPN 075

SPR --/T XQHS

ATLETICA: VIVICITTA'. MARTEDI' PRESENTAZIONE 25^ EDIZIONE

ROMA (ITALPRESS) - Si terra' martedi' 1 aprile alle ore 11.30, nella sede della Rai di viale Mazzini (Sala degli Arazzi), la presentazione della 25esima edizione di Vivicitta'. La gara podistica organizzata dall'Uisp si svolgera' domenica 6 aprile in contemporanea in 60 citta' del mondo.

(ITALPRESS).

mc/com

25-Mar-08 14:38

NNNN

---

No virus found in this incoming message.

Checked by AVG.

Version: 7.5.519 / Virus Database: 269.22.0/1341 - Release Date: 24/03/2008 15.03

L'EVENTO

## Aprono le iscrizioni a Vivicit  con pi  impegno per l'ambiente

SI APRONO oggi le iscrizioni per Vivicit  2008, il classico evento podistico organizzato dall'Uisp che compie venticinque anni il prossimo 6 aprile. L'appuntamento per giovani, anziani, sportivi ed intere famiglie   fissato a Villa Gentile (ore 10.30), cos  come in altre 39 citt  italiane, per partecipare alla grande manifestazione podistica che anche quest'anno avr  come tema dominante la salvaguardia dell'ambiente.

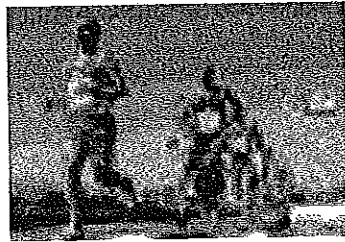
Le iscrizioni rimarranno aperte sino a sabato 5 aprile (ore 16) presso la Sede del Comitato provinciale Uisp di Genova in piazza Campetto 7/13 (tel. 010.247.14.63) e anche on line scaricando il modulo d'iscrizione sul sito [www.uispgenova.it](http://www.uispgenova.it). A tutti gli iscritti saranno riservati t-shirt ufficiale, pettorale e gadget fino ad esaurimento. Alla pas-

seggiata non competitiva, come per tradizione, ci si potr  iscriverne anche domenica 6 aprile fino alle ore 9.30.

Vivicit  2008 moltiplica il suo impegno verso l'ambiente: uso di materiali riciclati e riciclabili e dell'acqua di rete, raccolta differenziata dei rifiuti, riduzione della mobilit  indotta: piccoli gesti di cui Vivicit  si appropria e che vuole condividere con tutti i partecipanti.

I partecipanti alla 12 km correranno con il chip alla caviglia mentre migliaia di cittadini (interi famiglie, anziani e bambini) si ritroveranno insieme per percorrere la passeggiata aperta a tutti, di 4 km, attraverso le creuze di Boccadasse e Vernazzola, tutti uniti dalla voglia di passare una giornata diversa, di sport ed impegno civico.  
M. CO.



**La kermesse****Vivicittà compie venticinque anni  
scattano le iscrizioni per la corsa**

Corridori  
di Vivicittà  
impegnati  
in corso Italia

Domenica 6 aprile tutti invitati per festeggiare 125 anni di Vivicittà: per giovani, anziani, sportivi ed intere famiglie, l'appuntamento è a Genova, a Villa Gentile, così come in altre 39 città italiane per partecipare alla manifestazione podistica organizzata dall'Uisp, Unione Italiana Sport per tutti. La voce dei giornalisti del GR1 darà ancora una volta il via a centinaia di corridori agonisti, che con il chip alla caviglia si misureranno lungo il percorso agonistico di 12 km, e a migliaia di cittadini (interi famiglie, anziani e bambini) che si ritroveranno insieme per percorrere la passeggiata aperta a tutti, di 4 km, attraverso le "creuze" di Boccadasse e Vernazzola, tutti uniti dalla voglia di passare una giornata diversa, di sport ed impegno civico. Vivicittà 2008 moltiplica il suo impegno verso l'ambiente: uso di materiali riciclati e riciclabili e dell'acqua di rete, raccolta differenziata dei rifiuti, riduzione della mobilità indotta: piccoli gesti di cui Vivicittà si appropria e che vuole condividere con tutti i partecipanti. Le iscrizioni a Vivicittà si aprono oggi e lo resteranno sino a sabato 5 aprile (ore 16) presso la sede Uisp di Genova in Piazza Campetto 7/13 (tel. 010.24714.63) e anche on line scaricando il modulo d'iscrizione sul sito [www.uispgenova.it](http://www.uispgenova.it). Alla passeggiata non competitiva, come per tradizione, ci si potrà iscrivere anche domenica fino alle ore 9,30.

Villa Gentile Via Brigata Salerno. Domenica 6 aprile. Partenza ore 10.30.



# Pechino, l'ombra del boicottaggio

*La repressione cinese in Tibet non si arresta  
Sarkozy: Disertiamo la cerimonia d'apertura*

*Il presidente Sarkozy minaccia la Cina accusata di violare i diritti dell'uomo. Ma l'Europa è spaccata. E gli Usa contrari*

di Franco Fava

**T**utte le opzioni sono aperte, anche quelle del boicottaggio». Le parole minacciose pronunciate ieri dal presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy sono destinate a rompere gli schemi. Più delle plateali azioni di disturbo dei militanti di Reporter senza frontiere che lunedì hanno bloccato il viaggio della fiaccola a Olimpia. Sarkozy rompe gli indugi sul Tibet e non esclude un eventuale boicottaggio, magari limitato alla cerimonia d'apertura dell'Olimpiade di Pechino in programma l'8 agosto.

L'iniziativa sarebbe comunque dirompente per i politici cinesi. Secondo una indagine della società americana, "Initiative Sports Futures", la cerimonia di Pechino sarà l'avvenimento più seguito in televisione con una cifra record di un miliardo di persone in ogni angolo del mondo.

**APPELLO** - Solo pochi giorni fa il neo presidente aveva lanciato un appello al senso di responsabilità dei dirigenti cinesi. «Auspico moderazione e la fine delle violenze attraverso il dialogo», il messaggio inviato al presidente cinese Hu Jintao. Sulla stessa linea si era espressa anche Condoleezza Rice, segretario di Stato americano che a Pechino aveva chiesto «una politica sostenibile verso il Tibet». E così avevano fatto nei giorni scorsi le cancellerie di mezzo mondo.

**DOMINO** - Ma l'eventualità del boicottaggio prospettata da Sarkozy, alla vigilia dell'in-

contro a Londra con il premier britannico Gordon Brown, ufficializza di fatto il braccio di ferro con le autorità cinesi che ora dovranno mettere in conto l'effetto domino.

Anche perché a luglio la Francia assumerà la presidenza di turno dell'Unione Europea. E non è un caso che Sarkozy abbia rotto gli indugi proprio il giorno dopo le azioni dei militanti di Reporter senza frontiere, l'associazione francese che ha dichiarato di battersi lungo tutti i 137.000 km del percorso della fiaccola.

**REPRESSIONE** - La scesa in campo di Sarkozy, infatti, ha fatto uscire allo scoperto anche il suo ministro degli esteri, quel Bernard Kouchner che da socialista è stato alla guida proprio di Reporter senza frontiere. «Questa repressione in Tibet non è più sopportabile», ha detto Kouchner. Ai politici francesi ha fatto subito

eco il presidente della Federatletica, Bernard Amsalem: «Disertare la cerimonia d'apertura non può essere una nostra decisione ma deve essere presa dai politici». Per Amsalem «se il governo deciderà di non sfilare, noi saremo contenti: un messaggio forte alle autorità cinesi».

**UE** - La presa di posizione francese però non sembra aver convinto i vertici della Comunità Europea. «L'Olimpiade non è un avvenimento politico, ma un grande evento sportivo e sociale», ha detto il presidente della Commissione europea, il portoghese José Manuel Barroso. Ma Barroso ha anche auspicato che i 27 Paesi membri possano arrivare a una posizione comune, «perché siamo fortemente preoccupati per quanto sta accadendo in Tibet».

**REGOLE** - L'eventualità di un boicottaggio circoscritto solo alla fase protocollare è pe-

rò vietato dal Cio. Una vera e propria infrazione in base all'articolo 51.3 della Carta Olimpica. Che recita: «qualsiasi tipo di dimostrazione o di propaganda politica, religiosa o razziale non sono autorizzate nei luoghi e nei siti olimpici».

**POSIZIONI** - Per ora Sarkozy non fa proseliti né in Europa né Oltreoceano. E neppure in Giappone, contrario a ogni forma di boicottaggio. Il Cremlino e la Casa Bianca non vogliono prendere in considerazione alcuna opzione, nemmeno un boicottaggio limitato alla cerimonia di apertura. George Bush, attraverso la sua portavoce ha ribadito che lui a Pechino ci sarà l'8 di agosto: «La nostra posizione non è cambiata: i Giochi hanno l'obiettivo di permettere agli atleti di incontrarsi e di esprimere il loro talento». A favore di un dialogo diretto con Pechino anche il governo tedesco, secondo il quale «la discussione in corso serve solo a deviare l'attenzione sulla necessità di una soluzione politica».

IL CORRIERE dello SPORT

26 - 03 - 2008

## DA BERLINO A LOS ANGELES

# Quando la politica irrompe sui Giochi

Berlino '36. Messico '68. Monaco '72. Montreal '76. Mosca '80. Los Angeles '84. Sono le sedi che in 72 anni hanno legato la loro storia a quella delle Olimpiadi a seguito di eventi drammatici. Non sempre i boicottaggi hanno sortito gli effetti desiderati. E spesso la politica non ha avuto nemmeno la forza di opporsi alle celebrazioni di regime cruenti.

### ► BERLINO '36

Fu Adolf Hitler a introdurre per la prima volta il rito dell'accensione della fiaccola a Olimpia. Ma quella Olimpiade fu per Hitler una vera e propria autocelebrazione, l'apoteosi sportiva del regime nazista. Icona dei Giochi fu Jesse Owens, il campione nero dell'Alabama che vinse 4 ori. Quando si aggiudicò quello del salto in lungo, Hitler indispettito lasciò lo stadio.

### ► CITTA' DEL MESSICO '68

Alla vigilia dei Giochi, il 3 ottobre 1968, centinaia di studenti che contestavano contro il regime furono uccisi dalla polizia a piazza delle Tre Culture. Lo sdegno internazionale non impedì comunque l'apertura dell'Olimpiade pochi giorni dopo il massacro. Quei Giochi registrarono anche la clamorosa protesta sul podio del 200 di Tommie Smith e John Carlos.

### ► MONACO '72

Il terrorismo irrompe sui Giochi. Nella notte tra il 5 e il 6 settembre il commando palestinese Settembre Nero diede l'assalto agli alloggi della squadra israeliana. Al termine del blitz in aeroporto, il bilancio fu di 17 morti, molti dei quali atleti. Dopo un giorno di lutto, le gare ripresero regolarmente.

### ► MONTREAL '76

Già fuori dai Giochi per la sua politica segregazionista, il Sudafrica continuava a tenere rapporti sportivi con alcune nazioni. Tra queste la Nuova Zelanda, accusata di aver partecipato a un torneo di rugby in Sudafrica. Per protesta quasi tutti i Paesi africani lasciarono il Villaggio.

### ► MOSCA '80

L'Unione Sovietica aveva invaso l'Afghanistan l'anno prima. Per protesta Usa e Gran Bretagna in testa decisero di boicottare l'Olimpiade moscovita. Molti Paesi occidentali tuttavia, tra cui l'Italia, furono lasciati liberi di gareggiare ma senza bandiera.

### ► LOS ANGELES '84

Ad esclusione della Romania tutti i Paesi dell'ex blocco sovietico ripagarono gli americani boicottando a loro volta i Giochi californiani. Anche Cuba seguì l'esempio di Mosca.

CORRIERE dello SPORT

26 - 03 - 2008

SI TEME LA COOPERAZIONE TRA ULTRÀ DI TUTTA EUROPA

## Tifoso picchiato in Spagna, coinvolto un italiano

**L'**allarme, poco pubblicizzato, è stato lanciato da mesi: attenzione, i tifosi italiani stanno prendendo l'abitudine di cercare la rissa anche all'estero. Prendono contatto con i gruppi organizzati inglesi o spagnoli e partono per un weekend di tifo violento. Viaggio, botte e ritorno. Ieri l'ultimo episodio, ripreso come da recente tradizione con un cellulare. In un video, reso pubblico dal quotidiano Marca, si vede un tifoso dell'Atletico Madrid a terra, picchiato a sangue da alcuni ultrà del Siviglia. Una rissa prevedibile (le due squadre non si amano...) ma con un'anomalia. Dopo un minuto circa di filmato si sente una voce: «Tirati sul Tirati su!». Sì, in italiano.

**IL FILMATO** Per conferma cliccare su Gazzetta.it, dove il video è stato ripreso in parte. I particolari sono abbastanza impressionante: si vede l'uomo con una brutta ferita sul viso, sangue che cola e poca forza per rialzarsi. Intorno a lui una decina di persone, alcune con spranghe e cinture tra le mani. Le percosse insomma non si vedono ma sono facilmente intuibili. La polizia spagnola si è messa al lavoro dopo gli incidenti di sabato all'esterno dello stadio Sanchez Pizjuan. Si pensa a una specie di cooperazione internazionale tra

gruppi di tifosi con coinvolgimento di ultrà italiani. Un'ipotesi che confermerebbe l'infiltrazione di teppisti in trasferta, disposti a fare migliaia di chilometri per dare qualche pugno.

**IL PRECEDENTE** Oltre alla battuta in italiano, nel video si sente anche qualche frase in spagnolo. Su tutte, «esto es para que te acuerdes bien de nosotros», «questo è per farti ricordare di noi». L'episodio conferma che il calcio spagnolo ha vissuto momenti migliori: la violenza all'interno degli stadi sta crescen-

do, e il lancio di oggetti dagli spalti sta diventando abbastanza frequente. Dieci giorni fa Betis-Athletic Bilbao è stata sospesa per la bottigliata ricevuta in faccia da Armando, portiere degli ospiti colpito da un tifoso appostato dietro la sua porta. Ovviamente l'episodio è diverso dagli scontri di Siviglia, ma giustifica la preoccupazione della polizia e dei dirigenti spagnoli. E l'Italia non fa una gran figura, anche perché durante Siviglia-Atletico Enzo Maresca è stato espulso per aver colpito con una testata Sergio Aguero. Ieri l'ex giocatore della Fiorentina è stato squalificato per quattro giornate; il Siviglia ha già presentato ricorso, che verrà discusso domani.

I.b.

la GAZZETTA dello SPORT

26 - 03 - 2008



A 30 ANNI DALLA «180» I PAZIENTI SCENDONO IN CAMPO

# Matti per il calcio

Non solo farmaci e psicoterapia. Alla periferia di Roma, i malati si cimentano in appassionanti tornei di pallone. Perché anche lo sport può essere una cura

di Gabriella Montali

# TOTO

ROMA.  
IL CAMPELLO  
DOVE GIOCANO  
ALCUNI RAGAZZI  
CON PROBLEMI  
PSICHICI



**LO PSICHIATRA BRINDA CON I SUOI SPECIALI CAMPIONI**  
Roma. Lo psichiatra Mauro Raffaelli, 49 anni (al centro), brinda ai successi della sua squadra con l'ex schizofrenico Benedetto, 45 (a sinistra), un re della «sforbiata», e col bomber Sandrino, 32. (Foto Giovanni Cocco/Nazca Pictures).

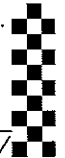
Seconda e ultima puntata

Roma, febbraio  
**C**ontinua il nostro viaggio italiano nella buona psichiatria. La volta scorsa (vedi Oggi n. 9), a Trento tra gli «Utenti e familiari esperti». Stavolta ci spostiamo nella periferia romana. Dove la psicosi viene... presa a calci. I drammi dell'anima, forse, non sono guaribili. Mai. Ma, grazie al coinvolgimento in un gioco di squadra amato da tutti i ragazzi del mondo, la sofferenza psichica più invalidante trova un momento di tregua. Le angosce e le fissazioni più cupe cedono al divertimento. La validità di queste affermazio-

ni (condivise da gran parte della moderna psichiatria) trova dimostrazione negli undici atleti-pazienti del Gabbiano, la squadra tre volte campionessa d'Italia nei tornei disputati tra malati dei diversi dipartimenti di Salute mentale nazionali, sempre più sensibili al vecchio detto latino *Mens sana in corpore sano*. Questi speciali calciatori fanno gol a ripetizione su un lunotto sportivo della Bufalotta, cementificata periferia a Nord di Roma. Schizofrenici, bipolari, paranoici, insieme con i paratloncini e la maglietta si portano addosso anche pesanti diagnosi di psicosi. E alle spalle condividono l'esperienza di sibranti ricoveri in cliniche e centri →

06 51 87

091 - 5102/02  
0390657305459





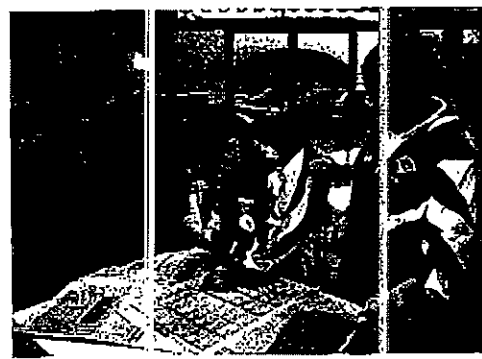


**IBERI COME "GABBIANI", HANNO VINTO TRE VOLTE IL CAMPIONATO D'ITALIA**  
 Roma. La squadra di ex psicotici «Il Gabbiano», tre volte campioni d'Italia nei tornei tra pazienti dei vari dipartimenti Salute mentale. A destra, dall'alto: Sandrone, 43, col pallone scherzosamente nascosto sotto la maglia, assieme in compagno; sotto, alcuni ex degenti leggono le cronache sportive; un paziente schizofrenico nelle vesti di portiere.

specializzati. Ora in cura presso Asl Roma A, a farmaci e psicoterapia alternano il loro momento preferito: quello degli allenamenti. A far loro da «Mister» è lo psichiatra «matto per il calcio» Mauro Raffaelli, 49 anni, fuso giallorosso. L'hanno ribattezzato «l'ppazzu» (il pazzo) per il carattere «fumantino». Strategico di strategie, non si separa mai da una speciale lavanetta piena di tattiche, mosse e contromosse con cui «rimbambisce» i suoi «psico-bomber». Come Benedetto, per esempio.

**BENEDETTO, IL «GALILEIANO»**  
 Benedetto, 45 anni, gioca nel ruolo di ala destra. Colto, appassionato di fisica, lettore di Galileo, il suo pezzo forte è la «sferbiciata». Consiste in un tuffo all'indietro, con avvicendamento di gambe e lancio della palla, che spesso finisce in rete. Come tanti schizofrenici, questo goleador «sente le voci». Accade quando meno te l'aspetti, spesso nel corso di una conversazione. In un primo momento Benedetto ti ascolta, sembra condividere quello che dici.

Poi si gira, come richiamato da presenze invisibili. Risponde piano qualcosa: minaccioso, poi soave. Con le mani accenna un gesto di fastidio: lo stesso che facciamo quando vogliamo allontanare una mosca. Non ci sono mosche né altri insetti, mentre con schiaffi vigorosi Benedetto combatte la sua battaglia contro persecutori che nessuno vede. Che cosa gli



**"CHI VINCE DIMENTICA PER UN PO' VOCI E VISIONI PAUROSE"**



## “Si ammalano durante l'adolescenza”

AD AGGRAVARE I DISTURBI, ANCHE L'ALCOLE E LE DROGHE A BASSO COSTO

**P**er «tenere al caldo» la schizofrenia, non bastano calcio e attività fisica. Servono farmaci e psicoterapia. «Nella cura delle psicosi, insieme con le medicine, sono cambiati gli obiettivi», dice Alberto Siracusano (nella foto), presidente eletto della Società Italiana di Psichiatria. Basta tabù. Spiega meglio: «Anche se coinvolge gran parte dell'esistenza, la schizofrenia non è più tabù: ha perso il marchio di inguaribilità a causa del quale era innominabile. Fino

a qualche decennio fa lo schizofrenico veniva emarginato in manicomio. Oggi si è scoperto che, nel corso dell'esistenza, questo malato dall'«io diviso» alterna periodi caratterizzati da crisi acute con altri di tranquillità durante i quali può condurre un'esistenza normale: può lavorare e avere una famiglia. Lo dimostrano i risultati di vari studi condotti negli Stati Uniti agli inizi del 2005, grazie ai quali è stato possibile tarare meglio dosaggi e terapie.

**Obiettivo: reintegrazione.** «Oggi la preoccupazione di noi psichiatri non è tanto quella di sedare il paziente, stordendolo con «paralizzanti» quantità di antipsicotici. I farmaci di nuova generazione hanno «briglie più lente»: puntano a reintegrare l'individuo nella sua capacità di comunicare con il mondo. Fondamentale per il buon esito terapeutico è la precocità della diagnosi. La schizofrenia si sviluppa durante l'adolescenza. Ad aggravare i sintomi contribuiscono anche alcol e droghe a basso costo, diffusi tra i ragazzi».

G.M.

dicono le voci? «A volte lo incensano. Altre lo umiliano», spiega il dottor Raffaelli, che lo cura da dieci anni. «La calcioterapia ha aiutato questo mio paziente», dice lo psichiatra. «Dotato di spirito agonistico, determina a vincere. Benedetto, giocando, ha «spostato» i suoi «fantasmi». Adesso li combatte «facendo neri» gli avversari in partita. Come tutti i miei calciatori, rende farmaci e fa psicoterapia: «Se dici a un matto che è matto, quello non cambia: resta così», commenta il bomber.

**SANDRONE CONTRO SATANA**  
 «Grazie alla calcioterapia, sto meglio, ma fino a qualche anno fa ero vittima del Demone», racconta Sandrone, 43 anni, alto quasi due metri: gioca nel ruolo di difensore. «Satana», riprende, «mi tormentava: lo



→ faceva proiettando la sua ombra sul muro davanti al letto di casa, dove non riuscivo ad addormentarmi. Il Diavolo stesso mi voleva sodomizzare. Avevo vent'anni, quando per un esaurimento persi il lavoro. Prima prestavo servizio in un reparto dei Nocs ed ero stato guardia del corpo dell'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Poi qualche cosa dentro di me si ruppe. Succedeva come quando, da piccolo, venivo deriso dai ragazzacci della borgata Tufello, dove ho trascorso l'infanzia in mezzo agli spacciatori. Avevo quattro anni quando cercarono di violentarmi. Fu mio fratello a impedire che accadesse, intervenendo in mia difesa».

«Sandrone», commenta Raffaelli, «ha interiorizzato i traumi subito in tenera età, rifuggendo dalle origini violente. Ma, nonostante l'aspetto da gigante,

ROMA.  
I GIOVANI  
PAZIENTI  
IMPEGNATI  
NELLA  
PARTITELLA



ha mantenuto il cuore di un colibrì. Compose versi. Anche se, nel suo bizzarro linguaggio, i poeti li definisce "infingitori": insomma, degli "imbrogliori".

## ● "Hanno migliorato la qualità di vita"

### SANDRINO, IL RE DEL GOL

Il giovane trentaduenne Sandrino è una «punta»: non sbaglia una rete. «Quando un anno fa arrivai qui», ricorda il goleador, «mai avrei im-

maginato di riuscire a giocare. Avevo passato anni chiuso in casa, a ferirmi i polsi con il coltello. Oppure inerte come un vegetale nel letto: guardavo il soffitto e mi impasticcavo di sonniferi. Dormivo e non mi importava più di niente. Mi sentivo in colpa per alcune sciocchezze fatte da adolescente». «Sandrino era depresso e autolesionista», racconta Raffaelli. «L'abbiamo aiutato stuzzicando il suo amor proprio. "Da bambino eri bravo con il pallone",

l'abbiamo provocato. "Perché non ci riprovi?". Sapevamo che aveva trascorso l'infanzia giocando con i coetanei a Piazza Vittorio, e ci contavamo. Ha funzionato. Sandrino è uscito dallo stato catatonico e ha cominciato a "segnare". Il gioco del calcio è terapeutico: evoca il ricordo dell'infanzia. Di quando la malattia non esisteva».

### STEFANO, MAGICO TERZINO

Stefano, 25 anni, terzino destro, te lo racconta suo padre Enrico, mentre suo figlio è impegnato in un «rigore». «Vedo il mio ragazzo ridere, impegnarsi: mi sembra un miracolo», racconta il genitore, gli occhi lucidi. «Fino a qualche mese fa, il mio Stefano sembrava senza speranza. Sentendosi perseguitato, trascorrevano le giornate chiuse a chiave nella sua camera. Imbottiva il buco della serratura della porta, le fessure e gli spifferi delle finestre con giornali e ovatta, terrorizzato all'idea che potesse filtrare un filo d'aria. Si sentiva minacciato da corpi estranei che "vrebbero potuto aggredirlo", diceva. Usciva dalla sua stanza la notte, sentendosi protetto dal buio e "non visto" dai suoi nemici. Il calcio l'ha guarito? L'ha certo aiutato. Fa ancora cose strane conduce una vita litigata, circonda da abitudini rigide che lo fanno sentire protetto. Ma è tranquillo. L'uso di cocaina l'ha "scompenato", qualche anno fa, minando il suo fragile equilibrio. Stefano è quasi sempre svegliato. Ma cambia, trasformandosi in un gatto, quando deve venire alla Bufalott per gli allenamenti». «Questa è la sua famiglia», spiega Raffaelli, «qui si sente accolto. Responsabile nel ruolo di difensore. Stefano indispensabile. La "calcioni" allenta le fobie divertendo». Lo vedo su questo campo simile a una sala delle feste dove i protagonisti sono i malati di mente del servizio pubblico, impegnati in un esperimento di buona sanità.

Gabriella Monti

## Venga a prendere un... Caffè Basaglia

TORINO C'È UN BAR-RISTORANTE DOVE I CAMERIERI LAVORANO E SI CURANO

**M**entre l'irma prepara deliziose ricette in cucina, Fabio, Alessandro e Daniele servono ai tavoli, impeccabili in divisa da cameriere. Più tardi, quando gli clienti se ne saranno andati, qualcuno di loro si fermerà a lavare i pavimenti. Sarebbe una scena di lavoro del tutto normale in un qualunque ristorante. Invece siamo in un luogo molto particolare: il neonato Caffè Basaglia, circolo Arci nel centro di Torino, dove il personale è costituito per lo più da persone affette da schizofrenia.

**Centro di aggregazione.** Si tratta di un progetto, coordinato dall'Asl 4, presso cui sono in cura questi pazienti, con un obiettivo ambizioso e unico: aiutarli a combattere la loro malattia, favorendone il reinserimento nel mondo del lavoro e offrendo loro un luogo che sia anche centro di aggregazione. Come suggerisce l'integrazione del titolo, l'iniziativa nasce a 30 anni di distanza dalla legge Basaglia (dal

nome del promotore, lo psichiatra Franco Basaglia) che impose la chiusura dei manicomi. Ideatore è un altro psichiatra, Ugo Zamburini, a capo del dipartimento di salute mentale dell'Asl. In questo progetto ha coinvolto circa 20 pazienti. Agli esordi, otto anni fa, iniziarono con le prime attività di cucina e di catering. Ora hanno acquisito disinvoltura e autonomia e qui a gruppi alterni di 4-5 persone, ogni giorno cucinano e servono come veri professionisti. A coordinarli, un dipendente del Caffè Basaglia e due infermieri dell'Asl, Carmen Di Pietro e Pietro Sanfilippo. Che spiegano: «La schizofrenia è una patologia invalidante che porta a perdita di abilità, senso di persecuzione, ritiro sociale». Per vincerla servono terapie farmacologiche, accompagnate da sedute psicologiche, attività sportive e, come in questo caso, lavorative. I risultati di questa iniziativa hanno prodotto risultati importanti: i pazienti hanno infatti imparato a gestire l'ansia. Molti vivono da soli. Qui l'obiettivo di Basaglia è quasi raggiunto», concludono. E Alessandro sorride: «Ci mancano soltanto le mancelle».

Andrea Della Valentina

Da sinistra, i camerieri-pazienti Fabio, Alessandro e Daniele.



0390657305450

# Pugni chiusi e speranze, il lungo '68 dello sport

Matteo Lunardini

**I**l 30 giugno 1968 a Los Angeles si svolsero i trials americani in vista delle Olimpiadi di Città del Messico. In palio c'era un posto per la lotteria della gloria celebrata da Pindaro. Per niente emozionati, alcuni atleti afro-americani si appartarono a confabulare sull'assassinio, avvenuto tre mesi prima, di Martin Luther King. Discussero (e animatamente) di Black Panthers e di alcuni libri del sociologo ex atleta Harry Edwards, che dalla cattedra di San José aveva lanciato il grido: *why run in Mexico and crawl at home?* (perché correre in Messico e strisciare a casa?). Dopo infiniti interventi, i 36 atleti decisero di mettere ai voti una risoluzione: il boicottaggio dei giochi da parte dei neri. Tra questi c'erano Tommy Smith, John Carlos, Bob Beamon, Lee Evans e Ralph Boston, praticamente il meglio dell'atletica leggera americana. Stranamente, però, quegli uomini «a un passo dalla leggenda» non si riunirono per discutere di tempi di qualificazione e di premi. Tutt'altro.

Assorti in altri problemi, votarono se accettare, oppure rifiutare in nome dei diritti della propria gente, quel palcoscenico che avrebbe sancito la loro consacrazione planetaria (per alcuni anche una condanna a vita). L'esito della tormentata decisione la conosciamo tutti: per una di quelle entusiasmanti sorti della Storia passò la linea morbida (per la cronaca... sportiva: 24-12). Sì, quindi, alle Olimpiadi ma a un patto: che si facesse qualcosa.

Quarant'anni dopo, la foto di Tommy Jet Smith e John Carlos sul podio a piedi nudi e pugno chiuso (entrambi avevano votato a favore del boicottaggio) è l'icona sportivamente più rappresentativa del '68. Per la prima volta nella storia l'atleta nero si libera del complesso dello zio Tom, l'accusa lanciata originariamente a Jesse Owens di essere uno strumento al servizio della gloria a stelle e strisce. E con la stessa arma, immaginifica, che lo sport spettacolarizzato usava per la propria celebrazione, si rivolta violentemente contro l'altro zio, quello di nome Sam, mettendone in luce il suo lato più ipocrita: «Oggi ho vinto. Ha vinto un americano. Se avessi perduto, avrebbe perduto un negro», dichiarò Smith.

Se la Storia degli storici è per necessità tributaria di un inizio e una fine, in *Pugni chiusi e cerchi olimpici, il lungo '68 dello sport italiano* (di Sergio Giuntini, Odradek Edizioni) l'aneddoto di Tommy Smith non è *qu'un debut*, il tentativo di utilizzare l'epifenomenologia sportiva per fornire una chiave di lettura del '68.

Così, grazie a un forte corredo di dati e aneddoti - che guidano il lettore lungo un appassionante itinerario sportivo globale - da quegli anni emergono, preponderanti, tre sentimenti: la consapevolezza che un evento lontano può avere un impatto globale; l'idea che attraverso la discussione si può addivenire a una scelta positiva e che tutto, anche un gesto sportivo, può concorrere a migliorare condizioni collettive; la sensazione che ogni giorno può essere campale per il miglioramento del mondo (sensazione che fa sbiadire qualunque altra cosa, anche la vittoria a un'Olimpiade).

Solo cogliendo questo trait d'union d'intenti - che si estende ad est come a ovest, negli sport dal basso come in quelli d'élite, e che permeerà tutti gli anni Settanta - che si capisce perché il '68 dello sport italiano di Sergio Giuntini è «lungo». È lungo perché travalica il canonico quadriennio in cui si suddividono le kermesse mondiali e con esso i confini nazionali; è lungo perché comincia con i

*protosessantottini* Gigi Meroni e George Best, passa per i testimoni involontari della strage di piazza delle Tre Culture Eddie Ottoz e Sergio Ottolina, e finisce con i *postsessantottini* Paolo Sollier ed Ezio Vendrame; è lungo perché interviene sull'assetto sportivo condiviso, proponendo un nuovo modello di atleta (l'atleta radicale di Jack Scott che si fa beffe dei risultati perché in palio c'è molto di più di qualche riconoscimento personale), e che partecipando al gioco rivoluziona la semantica, il significato dei gesti.

Oggi, di tutto quel tribolare non resta quasi niente. Nulla resta della semantica rivoluzionata, del tentativo in atto di cambiare il valore di divismo e *campionismo* dello sport, celebrando il vincente come il perdente (una risposta al retaggio *antisportista* degli anni Venti che intanto si riaffaccia sui giornali della sinistra extraparlamentare, insieme ai dibattiti sulla congruità della pratica sportiva con quella politica).

Oppure, sul lato della prassi, nulla resta delle azioni spettacolari tipiche di quegli anni. Come i sequestri a tempo

degli studenti dell'Isef in lotta per il riconoscimento della laurea: toccò a Franco Liguori, mezzala della Ternana e «matricola» Isef, al nazionale di basket Paolo Bergonzoni e ai giocatori del Bologna Bulgarelli e Mujesan. O come il boicottaggio della tournée italiana degli Springboks, squadra del Sudafrica bianco, e le denunce delle infiltrazioni fasciste nel rugby italiano. Ma anche le reazioni crudeli del potere in scacco, come quella che per ritorsione toccò a Vera Čavlska, che sul podio di Città del Messico, proprio come Smith e Carlos, «chiuse gli occhi e abbassò il capo in segno di tacita protesta» per la repressione seguita alla primavera di Praga.

Infine, un'articolata sezione è dedicata a fenomeni italiani. Il legame via via incrinatosi tra il Pci e la Uisp (Unione Italiana Sport Popolari, allora considerati i cinesi dello sport italiano, una realtà che quest'anno compie 60 anni) e le lotte per il riconoscimento degli enti di promozione sportiva, soggetti determinanti per lo sviluppo degli sport di massa. La felice esperienza romana del circolo Giovanni Castello (intitolato a un giovane atleta deceduto in allenamento) e della loro pubblicazione, il Ronzino: un giornale di «sport dal basso» che riprendeva i concetti di *Calcio come ideologia* di Vinnai (quello di: «Ogni gol su un campo di calcio è un autogol dei dominati») e di *Olimpiadi dello spreco e dell'inganno* di Prokop.

Nonché l'esperienza dei Crazy Runners Club di Roma, società *anticampionista* che prevedeva multe pecuniarie a chi migliorava il proprio primato.

Per chi non ha vissuto il '68 e si è sempre occupato di sport «da sinistra», occorre dirlo, leggere il libro di Giuntini non può che lasciare dell'amaro in bocca. Di quello che si respirava allora non rimane che un lontano afflato. Oggi le federazioni sono tutte in mano alla destra, i giornali che parlano di sport lo fanno appiattendosi sulle rituali e rincogliuenti beghe di campanile, lo sport dal basso è demandato all'organizzazione di manifestazioni iper-performative (come le lucrose, ma dannosissime, maratone aperte a tutti), e la questione del boicottaggio delle prossime Olimpiadi di Pechino, che da qualche giorno divampa sulle testate di tutto il mondo, pare non essere tra le priorità da dibattere di atleti e addetti ai lavori, che mai si priverebbero della fama proveniente dai giochi di Pechino per rivendicare un qualche interesse collettivo. Così ogni mattina ci si sveglia con la sensazione che non sarà una giornata campale per il miglioramento del mondo.

# “Faccio Tarzan e resto giovane”

## Missoni: così a 87 anni ho vinto il bronzo ai mondiali “master” di atletica

“Ce l'ha fatta ancora una volta, questa volta terzo, però. «E invece l'anno scorso a Linz avevo vinto». Seccato? «Nooo... Certo, non posso più fare i risultati dei giovani, quelli che vengono su adesso, quelli di 80, 81 anni, ma me la cavo bene lo stesso».

Ride, Ottavio Missoni, classe 1921, reduce dal bronzo nel lancio del peso (un lancio di 8 metri e 23 centimetri con 3 chili) ai campionati mondiali di atletica leggera indoor di Clermont-Ferrand. Campionati master, cioè per atleti sopra i 35 anni, quelli che non gareggiano più negli «assoluti», ma vanno avanti lo stesso a contendersi podi e medaglie, a fare tempi e record, compatibilmente con l'età, logico: ogni cinque anni si passa al gruppo successivo, «sicché i vecchi tutt'a un tratto ridiventano giovani e competitivi e il gusto della sfida non si perde mai», s'entusiasma Massimo Clementoni, 49 anni (un ragazzo!), uno che correva i 100 metri in nazionale con Mennea e oggi è una colonna dell'Amatori Master Novara, il club sportivo di Missoni, «che però si fa vedere poco, giusto una volta all'anno. Ci scriviamo molto, questo sì. Un sacco di e-mail». L'ha mai visto allenarsi? «No». Ma non era un velocista anche Missoni? «Sì». Com'è che è passato al peso? «Meglio che lo chieda a lui, non crede?».

Giusto. Com'è che è passato al peso, signor Missoni? Lei era un quattrocentista. Campione mondiale studentesco a Vienna nel 1939, otto titoli nazionali, sesto nei 400 ostacoli alle Olimpiadi di Londra...

«Lo sa che ancora oggi ho la miglior prestazione italiana di un sedicenne sui 400? Quarantotto secondi e 8 decimi. Un record del 1937, pensi. Ed è ancora lì che resiste».

Come mai è passato al lancio del peso, allora?

«Sono passato anche al giavellotto, a un certo punto, sono passato a molte cose. Perché? Per divertirmi, per continuare a divertirmi. A divertirmi con quello che posso fare.

La corsa e i salti li ho mollati quando ho cominciato ad avere problemi alle ginocchia. Sono nella categoria 85-90. La chiamano over-85, io amo dire under 90, è più scattante».

Nella sua vita non ha mai smesso di gareggiare?

«Mai. Guardi che questi campionati sono una roba serissima, 7 mila iscritti, un'ottantina di nazioni compreso il Ghana, il Botswana, il Nepal... Federazione, regole, classifiche.

Noi veterani - in italiano si dice veterani, anche se ormai tutti dicono master, all'inglese - abbiamo tutte le competizioni degli altri, dei “giovani”. Ci mancano solo le Olimpi-

adi. C'è un mucchio di atleti, insomma, e la selezione è dura. Certo, alla mia età le cose diventano più facili. Non c'è più così tanta gente in gara».

Lei comunque negli ultimi anni ha vinto spesso, in diverse specialità.

«Un po' di tempo fa un mio amico, ragusano come me, ha voluto farmi i complimenti: “Casso, ti ha fatto medaglie! Come fai?”. Come faccio? Semplice, prima di iscrivermi a una gara leggo i necrologi!».

E a tenersi in forma come fa?

«Ho la fortuna di vivere in campagna. Tutti i giorni corricchio in giardino per un'oretta con la palla in mano».

Con la palla in mano?

«Sì, lanciandola da una mano all'altra, così faccio lavorare anche le braccia, mi spiego?».

Benissimo. E poi?

«Faccio qualche palla di tennis. Ogni servizio faccio due flessioni, devo pur

chinarmi a prendere la palla, no? Quando sono in giro a correre, in giardino, ogni tanto mi attacco ai pali, faccio finta di essere Tarzan. A far così non mi tengo solo in moto il corpo, mi si snebbia anche il cervello».

Palestra?

«Mai, non mi piacciono le palestre. E' venuto da me l'ex proprietario di Tecnogym. Me l'ha raccontata in lungo e in largo. Questo serve per questo, questo per quell'altro... Le sarebbero utilissimi. L'ho lasciato parlare poi gli ho detto: “Ha presente Tarzan? Sì? E secondo lei aveva qualcuno dei suoi oggetti?”».

E adesso?

«Non vedo l'ora di arrivare ai 90 anni. Una mia amica, anche lei sulla novantina, m'ha detto: “Pensa, gli altri hanno paura di quell'età, noi no. Perché appena la tocchiamo, via! Riprendiamo slancio”. Non è una fortuna?».

LA STAMPA

26-03-2008

## Più sport e per tutti

Piste ciclabili, palazzetti dello sport nuovi, più sport per la terza età, e per i ragazzini, insomma come dice un noto spot: «di più, di tutto». Sono tante le promesse che arrivano da ogni parte in questo periodo di campagna elettorale. Ne ha parlato in qualche modo Walter Veltroni nella video chat organizzata dal vostro giornale, ne parlano i due candidati alla poltrona di sindaco di Roma Rutelli e Alemanno. Credere a tante belle parole è un po' difficile non credete?

*Carlo Matolino*

### Risponde Erminio Marcucci

Ci dobbiamo credere, signor Carlo. In realtà non ci resta altro e sperare che alle belle parole, facciano seguito i fatti. Al di là dell'impiantistica dove non mi pare che la situazione romana sia disastrosa, anzi la priorità degli interventi va sicuramente alla sicurezza. Tutti devo avere la possibilità non solo di fare sport in piscine o palestre, ma anche all'aria aperta, in città, nelle strade e di poterlo farlo nella massima tranquillità.

la GAZZETTA dello SPORT

- ROMA -

26 - 03 - 2008

www.sesw.sestopo

**Romagna Acque:** **SestoPotere.com** NOTIZIE QUOTIDIANE ONLINE 24 ORE SU 24 **LOW COST DA RIMINI** Info su: **Rimini/Go.com**

(25/3/2008 20:07) | A FORLÌ LA FIERA DELLO SPORT, DEL TEMPO LIBERO E DEL MODELLISMO

(Sesto Potere) - Forlì - 25 marzo 2008 - Quale sport vi piacerebbe praticare, ma non avete mai provato?

Si potrà avere una risposta a Forlì da venerdì 4 a domenica 6 aprile grazie a "Sport e Tempo Libero", il salone organizzato da Italfiere e che vedrà "in pista" quasi tutti gli sport (orario 10-20 - ingresso Euro 5,00 - venerdì ingresso gratuito a tutti gli studenti).

Già, perché nel quartiere fieristico di via Punta di Ferro vi saranno decine di Associazioni sportive, ad iniziare dal CONI, dalla stessa Edera, che per i suoi 60 anni sarà presente con tutte le sue "sezioni", poi ci sarà la Uisp, ed anche speleologi con una grotta (per provare quasi realmente le esplorazioni sotterranee), i subacquei con vasche da immersione, il tiro con l'arco, il Club Alpino porterà una parete per l'arrampicata, e poi si potrà salire sul go kart e sul cavallo. E che dire di una galleria di lancio per provare il baseball o il tiro a segno con esercitazioni virtuali. Ovviamente vi saranno anche sport meno ... tecnologici, come volley e basket, boxe e podismo.

«Abbiamo voluto creare un appuntamento annuale in Romagna -sostengono a Italfiere- una terra ricca di personalità che si sono distinte nello sport a tutti i livelli, ovvero una rassegna interamente dedicata agli sportivi ed agli amanti della vita all'aria aperta. Questo evento, che rappresenta una novità, si articolerà in tre sezioni: Sport, Tempo Libero e Modellismo. Per quanto riguarda la parte sportiva abbiamo cercato di organizzarla quasi ad "isole", cioè con uno sport e la sua pratica e lì vicino espositori e quant'altro possa essere utile al suo svolgimento (attrezzature, abbigliamento, ecc)».

Dal punto di vista commerciale, "Sport Tempo Libero Modellismo" vedrà coinvolte le principali attività economiche che trattano articoli sportivi, attrezzature per la cura del corpo e per mantenersi in forma, riviste specializzate del settore, integratori alimentari ed altro. Sarà una grande vetrina dove gli sportivi potranno conoscere da vicino e toccare con mano le ultime novità che renderanno più piacevole ed efficace la loro attività agonistica o amatoriale.

Dal punto di vista sportivo, ampio spazio sarà riservato ai gruppi ed alle società, attraverso la presentazione di svariate discipline sportive con dimostrazioni pratiche, ma anche attraverso relazioni e conferenze che illustreranno a fondo le tematiche legate alle attività sportive, oppure alcune delle "favolose" gare (dalla 100 km del Passatore alla 9 Colli).

Sarà un'occasione per i giovani che desiderano conoscere nei particolari le singole discipline sportive, prima di fare la scelta più adatta alle proprie caratteristiche, grazie ai suggerimenti ed alle presentazioni da parte dei gruppi sportivi, affiancati dai loro atleti e campioni, che forniranno tutte le informazioni necessarie.

Tanto che in collaborazione con le Autorità scolastiche, è stata individuata la mattina di venerdì 4 aprile per la visita organizzata delle scuole.

Per la "sezione" Tempo Libero " si è privilegiata la presenza dei tanti oggetti che rendono piacevoli le giornate di relax. Una particolare attenzione sarà rivolta al mondo del plein-air, del campeggio e dei viaggi, dato che un sempre crescente numero di persone già si dedica a questo tipo di vacanza.

Una zona sarà dedicata al primo Salone del Modellismo con la presenza di esperti del settore, hobbisti, rivenditori, costruttori, associazioni e club che si incontreranno per scambiare, acquistare e confrontare le loro creazioni ed i loro prodotti e, soprattutto mostrarle al pubblico, che ne rimarrà di certo ammirato. Basti pensare che verranno esposti anche maximodelli di macchine agricole (di oltre un metro di dimensione) e di camion telecomandati.



(25/3/2008 18:40) | MODENA FIERE, TRE GIORNI ALL'INSEGNA DELLE BABY VACANZE (Sesto Potere) - Modena - 25 marzo 2008 - Percorsi avventura, pareti di arrampicata, spazi per la baby dance, ma anche workshop e convegni: saranno tre giorni ricchi di appuntamenti per grandi e piccini quelli della V edizione di Children's Tour, dal 28 al 30 marzo a ModenaFiere.

Il programma della manifestazione è densissimo di attività, tutte gratuite perché Children's Tour è una manifestazione pensata per i bambini: esposizione, intrattenimento e approfondimento del tema del viaggio e della scoperta sono infatti declinati sulle esigenze e sui gusti dei piccoli utenti.

Il programma prevede anche tanti momenti di spettacolo: fiabe animate, mimi, musica e un'anteprima nazionale con la presentazione dell'album degli stickers dei Tokio Hotel. Un evento imperdibile per tutti i fans di Bill Kaulitz, Tom Kaulitz, Georg Listino e Gustav Schafer, che a pochi giorni trascorsi dal concerto bolognese potranno ancora essere ammirati in una versione inedita, quella del photostickers album. In attesa dell'uscita del nuovo album "Scream" si potranno così collezionare gli scatti più belli che immortalano i gemelli Kaulitz e compagni.

I fans della band avranno poi a disposizione un'equipe di parrucchieri e truccatori per imitare il look dei loro beniamini e per avere consigli su come migliorare il proprio stile. A trasformazione avvenuta, i più somiglianti a Bill, Tom, Georg o Gustav verranno premiati con originalissimi gadget.

Ospiti d'onore del Salone saranno due dei personaggi dei Gormiti, presenti in fiera in carne e ossa, che porteranno i piccoli visitatori a scoprire i segreti dell'isola più amata dai bambini e racconteranno le loro avventure con atmosfere suggestive. Ci saranno anche i morbidi Cuccioli cerca amici: i baby viaggiatori potranno farsi fotografare in loro compagnia per conservare un dolce ricordo della gita a Children's Tour, insieme a un piccolo dono che verrà loro consegnato.

Sono numerose le aree dedicate ai piccoli ospiti, curate da CONI, CSI, UISP, ModenaCalcio e la scuola di pallavolo Anderlini. Il CSI proporrà uno spazio "Fun Ball", ovvero un campo di oltre 200mq in cui i bambini saranno liberi di giocare a calcio, oltre a una vera e propria parete per le arrampicate con percorsi per grandi e piccini e una pista in cui provare le mountain bike. Si potranno praticare anche i baby sport: mini-volley, mini-calcio, mini-tennis e mini-basket, senza dimenticare il biliardino e il tennis da tavolo. I bambini più piccoli potranno giocare liberamente nell'area Oplà 0-3 anni, a cura di Andrea "Lucky" Lucchetta. I più scatenati potranno approfittare di un angolo con la musica di Radio Bruno per ballare, mentre i più creativi avranno a disposizione numerosi laboratori, in primis quello grafico-pittorico di riciclaggio per costruire da soli i propri attrezzi sportivi. Per tutti ci saranno poi a disposizione i gonfiabili per scatenarsi e giocare insieme.

I piccoli visitatori, mentre mamma e papà visitano il salone, potranno sperimentare dal vivo le varie proposte, e decidere in prima persona quale vacanza preferiscono. Ce n'è davvero per tutti i gusti, persino località che offrono soggiorni divertenti e...istruttivi! Come il Parco di Pinocchio di Collodi (Pistoia), che in fiera propone la Butterfly Tent, piccolo assaggio espositivo della più elaborata Collodi Butterfly House, edificio-serra creato all'interno del Parco, in cui trova spazio un giardino tropicale con un migliaio di farfalle provenienti da tutto il mondo. C'è un posto magico, poi, dove i bambini oltre a giocare possono fare esperienze di grafica, scrittura creativa, teatro di figura: è il Parco della Fantasia a Omega (Verbania), l'abitato che ha dato i natali allo scrittore Gianni Rodari, al quale è intitolato un vero e proprio parco letterario e culturale per bambini e genitori. Presso il Parco Natura Viva di Bussolengo (Verona) i bimbi possono toccare con mano capre, mucche e polli, animali con cui il moderno stile di vita cittadino ha reso sempre più difficile il contatto.

E se mamma e papà vogliono visitare una città europea con i bimbi al seguito? A Children's Tour sarà possibile conoscere gli spazi per gli adulti e i bambini che vogliono meravigliarsi insieme, anche in una grande metropoli. Come i musei per bambini, dove l'attenzione del piccolo spettatore viene catturata usando stimolazioni multiple che gli consentono di capire i vari livelli di lettura dell'opera: dal visivo, al tattile, passando per il gioco, l'esercizio del gusto, la pratica della fantasia. Per conoscerli più da vicino in fiera si potrà contattare Hands-On! Europe, l'associazione europea dei Children's Museum che presenta i

programmi e i progetti futuri dei principali musei per bambini. Sarà presente anche una realtà museale italiana interamente dedicata all'apprendimento dei ragazzi: la Città della Scienza di Napoli. Presso lo stand i piccoli visitatori potranno partecipare al laboratorio "La vita in una goccia d'acqua" e scoprire i piccolissimi organismi presenti nell'acqua osservandoli al microscopio.

Il Salone è anche il posto giusto per imparare a prendersi cura di sé e dell'ambiente: corretta alimentazione, importanza del movimento, raccolta differenziata e sviluppo sostenibile saranno i temi approfonditi nel corso della kermesse attraverso il "Percorso Salute", con giochi e laboratori pensati per i più piccoli. Durante i tre giorni della manifestazione saranno infatti presenti in uno stand condiviso i professionisti dell'Azienda USL di Modena, i Pediatri dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Modena, i Pediatri di Libera Scelta, la rete dei Centri Educazione Ambientale della Provincia di Modena e le associazioni di volontariato AVIS/AIDO.

Children's Tour è un appuntamento imperdibile per tutti coloro che si occupano professionalmente del turismo 0-14. Il Salone, infatti, coniuga due momenti importanti: l'esposizione e la commercializzazione diretta dell'offerta turistica per famiglie e per ragazzi e la riflessione sullo stesso tema aperta al pubblico e agli operatori del settore. La giornata di apertura di Children's Tour, venerdì 28 marzo, sarà dedicata alla scuola e si terrà il convegno realizzato in collaborazione con la Provincia di Modena "Per un turismo scolastico di Qualità. Dalla classe al viaggio di istruzione: esperienze e idee a confronto"; sarà presente anche il Viceministro alla Pubblica Istruzione Mariangela Bastico. Sempre venerdì, avrà luogo "Travel4Sport", un convegno sul turismo sportivo. Sabato 29 marzo è in programma l'incontro "Terre Alte e Alto Mare. Un'offerta di Turismo sportivo per i giovani in Emilia Romagna", nel corso del quale verrà presentato l'omonimo progetto del Ministero delle Politiche Giovanili e delle Attività sportive che in convenzione con la Regione Emilia Romagna vuole promuovere lo sport dei giovani in Appennino e sulla costa. Lo stesso giorno verrà approfondito il tema del turismo territoriale nel corso dell'incontro "Sagre, feste e folklore d'Italia. Marketing e promozione dei turismi di territorio", organizzato con il patrocinio di ENIT e in partnership con ANCI.